

Il lungo rito dei selfie e gli sfottò a Martina

Ad Alzano arriva Time

Migliaia di sostenitori (e qualche sorpresa)

«Il povero Matteo deve fare foto con tutti questi?». Lo sguardo preoccupato da mamma leghista si posa sul muro di persone, non meno di duecento, in fila per un selfie con Matteo Salvini. Lui, come accade nei centri commerciali ai rapper coi quali litiga a distanza, accontenta tutti i fan, uno a uno. «Non spingete», redarguisce al microfono Giuseppe Rota, organizzatore della BèrghemFest. Poco dopo aggiunge: «Una comunicazione di servizio: quando venite a farvi il selfie, cercate di avere già il telefono pronto sulle foto. E adesso un po' di musica in stile Papeete». Parte la dance a volume decisamente non basso tra le facce perplesse dei sessantenni.

L'estate sta finendo ma non sarà l'ultima estate della Lega. Anche se più o meno era quello che a inizio serata i parlamentari della Lega avevano raccontato a giornalisti inglesi, francesi, tedeschi. Time, France 2, Deutsche Welle sono arrivati fino ad Alzano alla scoperta del fenomeno Lega. «Qui siamo fortissimi da 30 anni», spiega il deputato Daniele Belotti. C'è in giro aria di cambiamento epocale: «Sarebbe una cosa mai vista prima, un partito costretto a cambiare nome per le deci-

sioni della magistratura. Ma lo spirito della Lega rimarrebbe quello», dice ancora Belotti rivolto alla giornalista di Time. Quando arriva Salvini, il tutto si ridimensiona: «Nessun nuovo partito, la Lega resta la Lega», dice il leader.

La folla è sterminata, occupa i due tendoni e i piazzali della BèrghemFest, è parecchie volte più numerosa di quella che si affaccia sull'altra sponda del Serio in protesta contro il ministro dell'Interno. Al presidio antirazzista organizzato dalla sinistra bergamasca — con tanti esponenti del Pd locale — partecipano comunque centinaia di persone. Quando Salvini prende la parola sul palco, dall'altra parte del fiume partono dei fuochi d'artificio che per qualche secondo si sovrappongono alla sua voce. Ma lo scontro è tutto qui. Il pubblico di Alzano si scalda per le invettive del leader contro il Pd renziano, contro Autostrade per l'Italia, contro la legge Fornero, le pensioni d'oro, il pm di Agrigento, i vincoli europei di bilancio. Maurizio Martina viene preso di mira a più riprese da Salvini: «Io pensavo che non ci fosse nessuno di più triste, fisicamente, di Fassino. Invece c'è Martina. Un bergamasco me lo immagino ben piazzato, lui è patito, magro.

Come faceva a fare il ministro dell'Agricoltura?».

Risate dal pubblico al quale si mischiano i dirigenti della Lega. I parlamentari ci sono tutti, Cristian Invernizzi, Simona Pergreffi, Toni Iwobi, Belotti, Alberto Ribolla. Daisy Pirovano arriva dopo e assiste appena fuori dal tendone principale all'intervista di Mario Giordano. Si fa vedere anche Giacomo Stucchi, attivissimo nel ruolo di aspirante candidato sindaco di Bergamo durante l'estate. Ma Salvini non attira solo i dirigenti di partito. C'è Letizia Ruggeri, pm del caso Yara che assiste a tutta la serata dal retropalco. C'è Mara Azzi, direttore generale dell'Ats di Bergamo. C'è Fabio Gregorelli, capogruppo in Comune a Bergamo del Movimento 5 Stelle. Curiosità, attrazione per un leader che in questo momento gode di un consenso ampio e in crescita. Il suo pubblico non fa una piega nemmeno quando, sulla Flat Tax, la risposta di Salvini è piuttosto vaga: «Quando la applicheremo? Non si può fare in pochi mesi. Sarei già contento se per quest'anno riuscissi ad abbassare le tasse ad alcuni di voi». Nessuno chiede di saperne più di così. Il credito di fiducia è illimitato, per ora.

S.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La scheda

● La Bèrghem Fest di Alzano Lombardo, alla 29esima edizione, si è chiusa ieri sera dopo undici serate

● La serata con il leader della Lega Matteo Salvini ha visto una partecipazione di pubblico enorme: almeno 2mila persone tra i tendoni e i piazzali

Nel pubblico

Anche la dg dell'Ats Azzi e il consigliere dei cinquestelle Gregorelli



Sotto il tendone

Sopra, la folla della Bèrghem Fest di Alzano Lombardo, domenica sera, quando Matteo Salvini (foto a sinistra) è stato intervistato da Mario Giordano